



Dal libro di **Giuseppe Faso**

Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono,
ed. Derive Approdi, 2008

Vendetta

Roma, 2 novembre 2007: tre cittadini di origine rumena vengono aggrediti con bastoni e bottiglie spaccate da una decina di individui col volto coperto da passamontagna. Tra le dichiarazioni di condanna una spicca per un lapsus particolarmente preoccupante.

“L’odio, le strumentalizzazioni di qualsiasi genere da qualunque parte provengano sono estranei ai valori della nostra comunità. Mentre siamo impegnati in un’azione difficile per tutelare la sicurezza dei cittadini, voglio rivolgere un appello perché i toni e i comportamenti siano ispirati ai valori della convivenza civile e non della vendetta”.

I dizionari dicono che *vendetta* indica un danno inflitto all’offensore per pareggiare un danno subito. E aggiungono che esiste anche la vendetta trasversale, compiuta dalla mafia colpendo non la persona direttamente ma i parenti.

E’ difficile immaginare che i dieci col passamontagna abbiano subito un danno dai tre feriti. Difficile anche pensare ad un senso di solidarietà con la povera signora stuprata e uccisa due sere prima, perché fra i dieci che per uscire di casa si dotano di passamontagna, bastoni e bottiglie, è facile che ce ne siano, statistiche alla mano, di quelli che stuprano la compagna o altra familiare. Più facile immaginare che il raid razzistico sia stato incoraggiato da un senso di impunità: se in alto si istiga all’odio razziale nei confronti di una nazionalità, perché prendersela con dieci cittadini che “*si vendicano*”?

L’autore della dichiarazione (riportata da RaiNews 24) si chiama **Walter Veltroni**, ed è sindaco di Roma. Da mesi, su questi argomenti, emette comunicati preoccupanti: e di recente ha snocciolato una serie di reati attribuendola a una sola “matrice” (inquietante metafora naturalistica).

E’ ora che i suoi elettori e vicini lo richiamino ad un maggior senso di responsabilità; che la smetta di dire che Roma senza i rumeni era “*la città più sicura del mondo*”, e ammetta che suoi concittadini, con tutta probabilità eccitati dalla spettacolarizzazione che il governo ha impresso alla campagna securitaria anti-rumeni, hanno compiuto un raid razzistico, di cui non sono i soli responsabili.

novembre 2007